

# /SUM

**lunedì 13 giugno 2016 \_ 16.30**  
**aula magna \_csi**

**entrata libera**



**conservatorio della svizzera italiana**

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

**SUPSI**

Scuola universitaria professionale  
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

**claudia irene tessaro** \_violino

classe di violino di pavel berman

# Claudia Irene Tessaro

Claudia Irene Tessaro , violinista classe 1995, inizia gli studi di violino all'età di cinque anni, e si diploma a 17 anni col massimo dei voti, lode e menzione speciale d'onore al Conservatorio " A. Steffani "di Castelfranco Veneto sotto la guida di Stefano Pagliari. Dal 2013 si perfeziona con Salvatore Accardo dopo aver superato le audizioni dell'Accademia Internazionale W. Stauffer di Cremona e all'Accademia Chigiana di Siena. Sta per conseguire il Master of Arts in Music Performance con Pavel Berman al Conservatorio della Svizzera italiana, dove le è stata assegnata una borsa di studio di merito.

Vincitrice di numerosi Primi premi assoluti in concorsi Nazionali ed Internazionali tra i quali: Premio Violinistico R. Scandola, Concorso Crescendo di Firenze (Primo Assoluto e Finalista per il premio Crescendo), Concorso Salieri di Legnago (Primo Assoluto , Finalista per il premio Salieri, Premio Musica del '900, Premio Scuole Nazionali), Concorso "Francesco Pavia" di Castelsangiovanni (Primo Premio con Menzione Unanime della Giuria), nell'Ottobre del 2013 sale sul podio del prestigiosa Premio delle Arti del MIUR per strumentisti ad Arco eseguendo il Concerto di Sibelius. E' stata premiata per due volte (2009/2011) dall'European String Teachers Association (ESTA ) alla Rassegna per giovani strumentisti ad Arco di Cremona. Nel 2014 ha vinto il Premio Speciale "Terme di Castrocaro" della Rassegna Migliori Diplomatici d'Italia ed ha ottenuto il Diploma di Merito dell'Accademia Chigiana di Siena, riservato ai migliori allievi dei corsi di perfezionamento del Maestro Accardo. Nel 2013 e 2016 vince le audizioni indette dal violinista statunitense R. Mc Duffie per giovani virtuosi del Rome Chamber Music Festival di Roma e si esibisce a fianco di solisti affermati come L. Dutton, E. Schwantz Moretti, Yoon Kwon e G. Hoffman nel Salone Pietro da Cortona di Palazzo Barberini, trasmesso da RAI3 e RAI5. Dal 2014 è primo violino di ruolo e concertino dei primi dell'Orchestra del Teatro Olimpico (OTO) di Vicenza con Direttore stabile Alexander Lonquich e dal 2015 con l'Orchestra Giovanile Cherubini diretta da Riccardo Muti (risultando finalista come spalla). Tiene regolarmente concerti per importanti istituzioni italiane e reti televisive, in duo con i pianisti Pierluigi Piran e Roberto Arosio; si esibisce inoltre in veste di solista con numerose Orchestre e con un vasto repertorio che spazia dal Barocco al '900.

**R. Strauss**  
1864 – 1949

**Sonata** in Mi<sup>b</sup> Maggiore op. 18  
per violino e pianoforte

*I. Allegro, ma non troppo*

*II. Improvisation, andante cantabile*

*III. Finale: Andante - Allegro*

**F. Waxman**  
1906 – 1967

**Carmen fantasy**  
per violino e pianoforte (orchestra)

roberto arosio \_pianoforte

Richard Strauss si dedicò alla musica da camera quasi solo negli anni dell'apprendistato giovanile; la Sonata per violino e pianoforte op.18 è la sua unica sonata per quest'organico. La composizione risale al 1887, (l'autore era allora ventitreenne), la pubblicazione è dello stesso anno. Sebbene sia una composizione giovanile che risente di influenze varie, non ultima quella di Brahms, Strauss ci mette già molto del suo. Soprattutto una certa insofferenza per le forme classiche che fa apparire eccentriche certe soluzioni di introduzione ai brani o particolarmente prolungate alcune esposizioni tematiche. Tipica della sonata in questione è poi la presenza di riusciti "effetti" dal notevole impatto uditivo e una certa inclinazione al virtuosismo. Se da una parte quest'ultimo elemento denota una ricerca di consenso da parte del pubblico (consenso di cui abbisogna l'autore ancora giovane), dall'altra le soluzioni più effervescenti vanno d'accordo col carattere esuberante tipico della creatività di Strauss.

Il primo tempo, Allegro, si apre con un motto di carattere orchestrale enunciato dal pianoforte, motto che dà l'impulso d'entrata al violino, le cui linee melodiche possiedono quel lirismo, dall'espressione parlante e dall'inclinazione dialogica, che già prefigura gli interessi futuri del grande operista. Sebbene le modulazioni a tonalità lontane siano presenti già nell'esposizione, nella successiva sezione dello sviluppo la frammentazione del materiale tematico raggiunge risultati assai innovativi, soprattutto nella drammaticità a cui riesce a dare vita la combinazione delle parti. La tensione generata raggiunge livelli talmente alti da farci desiderare quasi come un bisogno la ripresa. Interessante il trattamento del pianoforte che spesso disegna macchie sonore e si intromette con sforzati, procedendo in maniera contrastante rispetto alla fluidità lirica del violino. Di avvolgente fascino la coda, dove Strauss riesce a creare momenti di intensa passionalità. Il ritorno del motto iniziale e un nuovo intervento lirico del violino rende più intima e interessante una conclusione che rischiava di sfociare in un romanticismo di maniera.

Il brano successivo, Improvisation - andante cantabile, sembra procedere di sezione lirica in sezione lirica come, appunto, un'improvvisazione; in realtà possiede una chiara forma tripartita desunta dalla struttura del lied (A-B-A). Strauss lo pensò adatto a costituire un pezzo singolo per violino e pianoforte e ne autorizzò successivamente anche l'edizione separata. Tipico del brano è l'intenso lirismo di cui protagonista assoluto è il violino. Interessante la

concitata parte centrale in minore che funziona da contrasto con la vellutata cantabilità del resto.

Il finale in due tempi, Andante - Allegro, riprende lo schema della forma sonata presente nel primo tempo. L'Allegro, preceduto da un'introduzione lenta, viene anche qui introdotto dal pianoforte (come nel primo tempo) con un motto chiaramente orchestrale che ricorda l'inizio del poema sinfonico Don Juan, opera contemporanea alla sonata. La condotta lirica del violino è qui maggiormente appassionata rispetto al primo brano, che possiede i tratti di una maggiore cantabilità. Strauss sceglie in quest'ultimo tempo di sacrificare lo sviluppo e la ripresa a favore di un prolungato e vigoroso "climax" che permette al violinista di mostrare molte delle sue capacità tecniche ed espressive. C'è in questo passo il grande uomo di teatro. Difficile non farsi trasportare da un abbraccio sonoro tanto avvolgente.

Carmen Fantasie è un fiore all'occhiello come composizione per violino virtuoso e orchestra. Il pezzo fa parte della colonna sonora di Franz Waxman del film Humoresque 1946. La musica, in base a diversi temi dell'opera di Georges Bizet Carmen (è un adattamento del lavoro simile del titolo di Pablo de Sarasate), è stato inizialmente pensato per essere suonato dal grande Jascha Heifetz. Tuttavia, è stato sostituito da un giovane Isaac Stern per la registrazione del film della partitura. Le mani di Stern posono essere viste nei primi piani del film.